



Unione Industriale Biellese

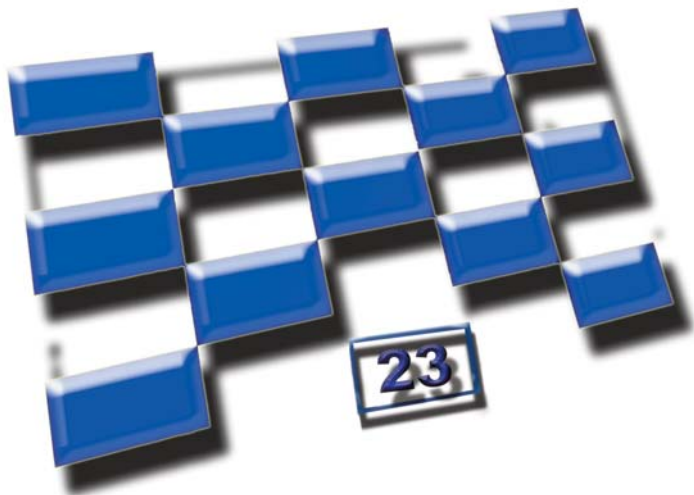
Area Economia d'Impresa



Camera di Commercio
Biella

Ufficio Studi

Tessile e...
**L'industria biellese
e il settore alimentare**



Quaderni di ricerca

Presentazione

Alla sua decima edizione, la serie di quaderni dedicati ai bilanci delle imprese biellesi, realizzato congiuntamente da Unione Industriale Biellese e Camera di Commercio di Biella, conosce una doppia rivoluzione.

La prima riguarda la forma in cui il quaderno è pubblicato. Seguendo la linea inaugurata dall'ultima versione di ECONOMIA BIELLESE, anche questo rapporto è presentato in forma digitale con un CD-ROM di facile consultazione su qualsiasi computer.

La seconda riguarda invece gli argomenti: contenuto del quaderno non è più solo lo studio della filiera tessile, a cui in ogni caso è dedicato un capitolo, ma anche l'analisi dell'industria alimentare. Questo settore ha conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo sul nostro territorio, dove si contano oltre a molte piccole imprese specializzate anche alcuni insediamenti di rilievo.

Nel dare alla stampa questo lavoro, desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno resa possibile la realizzazione.

GIANFRANCO DE MARTINI
Presidente C.C.I.A.A.

LUCIANO DONATELLI
Presidente U.I.B

Un settore emergente

L'edizione 2009 del rapporto annuale sui risultati di bilancio delle imprese biellesi analizza per la prima volta l'industria alimentare. L'interesse per questo settore deriva dalla sua dinamicità sul territorio negli ultimi anni e dalla capacità di attirare nella provincia risorse e competenze da altre aree.

La dimensione del settore sul territorio è ancora contenuta, di molto inferiore a quella del tessile che resta il settore portante dell'economia locale. Come risulterà con chiarezza dai dati presentati nel rapporto, nell'ultimo decennio la crescita dell'industria alimentare è però stata vigorosa e in controtendenza rispetto ai principali settori di specializzazione del Biellese.

L'industria alimentare presenta diversi elementi di interesse. Innanzitutto mostra alcune caratteristiche che la avvicinano alla filiera della moda, come l'importanza che i fattori culturali ed immateriali hanno assunto, nell'alimentare come nella moda, nell'orientare le scelte dei consumatori negli acquisti.

Ha inoltre caratteristiche anticicliche, in quanto è meno sensibile della media dell'industria agli alti e bassi della congiuntura. Tende a crescere meno nelle fasi di espansione, ma è meno colpita nelle fasi di crisi: è, in altre parole, un settore caratterizzato da una notevole stabilità.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, ad esempio, in Italia le flessioni del settore sono state rare ed episodiche e si sono misurate in decimali di punto. Tra il 2000 e il 2008 la produzione del settore è cresciuta in media di quasi un punto percentuale l'anno. Nel 2008 il fatturato è aumentato del 5,7%.

L'industria alimentare italiana è il secondo settore manifatturiero in Italia, dopo quello meccanico, con un fatturato globale di 120 miliardi di euro, 386 mila addetti e quasi 2 miliardi di euro di export nel 2008.

All'interno dell'industria biellese la presenza del settore alimentare si è rafforzato nell'ultimo decennio, proprio nella fase in cui sono invece emerse forti difficoltà per il settore tessile.

I dati riguardanti il numero di imprese attive sul territorio mostra con chiarezza l'andamento divergente dei due settori: a fronte di un calo consistente delle imprese tessili nel biellese, quelle dell'alimentare hanno realizzato nel corso degli ultimi 10 anni un incremento significativo.

Le dimensioni in termini assoluti della crescita delle imprese alimentari (+38 tra il 2000 e il 2008) sono lontane dal compensare il calo delle imprese tessili (-250), ma rappresentano un importante segnale di vitalità.

Settori in crescita e in declino nell'industria italiana

Gli anni tra il 2000 e il 2008 sono stati particolarmente difficili per l'industria italiana nel suo insieme.

Dopo tre anni di calo, dal 2000 al 2003, e due di stagnazione (2004 e 2005), la ripresa alimentatasi tra il 2006 e il 2007 è stata subito spenta dalla crisi finanziaria del 2008, che ha inchiodato (-0,8%) il valore aggiunto dell'industria, a prezzi costanti, al valore del 2000.

La cattiva performance dell'industria ha aperto una forbice con l'andamento del PIL e ha determinato una riduzione del peso dell'industria nella generazione del reddito nazionale, di dimensione senza precedenti dal 1970 ad oggi.

Non è questa la sede per affrontare una questione così complessa. Si deve tuttavia osservare che se una parte della cattiva performance dell'industria italiana in questo decennio può essere attribuita a fattori interni, non va dimenticato che le imprese industriali italiane sono state strette in questi anni in una morsa tra:

- la forte rivalutazione dell'Euro nei confronti della maggior parte delle valute dei Paesi concorrenti, in particolare tra il 2002 e il 2003;
- la perdurante stagnazione sui più tradizionali mercati di sbocco delle esportazioni, la Germania in primo luogo;
- la debolezza della domanda interna.

La variazione media del valore aggiunto dei settori industriali è la sintesi di dinamiche molto differenziate.

Lo scenario interno ed internazionale si è articolato in modo diversificato, con un impatto addirittura positivo su alcuni settori come ad esempio la chimica fine, vari comparti della meccanica e l'industria cartaria, o meno negativo, come ad esempio nel caso dell'industria alimentare.

Tra i settori in difficoltà si trovano invece alcune componenti dell'industria della moda. Si distingue in particolare il tessile (settori a monte, filatura, tessitura, finissaggi) la cui perdita di valore aggiunto è stata molto consistente, pari a 25,5 punti percentuali (il che significa di ben 24 punti inferiore alla dinamica media dell'industria), e la filiera pelle (concia, pelletteria e calzature), in cui la dinamica del valore aggiunto ha registrato uno scarto negativo di 19,6 punti percentuali dalla media dell'industria.

All'interno della filiera moda, un po' meglio si è comportato il settore dell'abbigliamento, con uno scarto negativo dalla media dell'industria per soli 7 punti percentuali. Ricordando che il calo medio del valore aggiunto industriale è stato dello 0,8%, la perdita assoluta di valore aggiunto è stata nell'abbigliamento del 7,8%.

I settori industriali possono essere suddivisi in quattro gruppi, combinando alcune caratteristiche intrinseche e la performance dal 2000 ad oggi:

- settori che seguono un trend di crescita, come la chimica fine;
- settori ciclici, come la meccanica e la meccanica di precisione, che hanno reagito molto prontamente alla lieve ripresa del 2006-2007, per poi risentire in modo più marcato della crisi del 2008;
- settori non ciclici, come l'alimentare, che riflettono in modo molto smorzato gli alti e bassi della congiuntura, e mantengono una sostanziale stabilità;
- settori che in questi anni hanno subito un ridimensionamento strutturale, come il tessile e le fibre chimiche.

I tre settori industriali che hanno una presenza particolarmente significativa nel territorio biellese, la meccanica, in particolare meccanotessile, il tessile e l'alimentare, si distribuiscono rispettivamente in tre diversi gruppi: quello dei settori fortemente ciclici, quello dei settori in ridimensionamento e quello dei settori non ciclici.

L'industria alimentare nel biellese: struttura e sviluppo

La ragione per la quale nel rapporto annuale sui risultati economici e finanziari delle imprese biellesi ci si occuperà d'ora in poi anche di alimentare è molto semplice e chiaramente espressa dalle cifre: **tra il 2000 e il 2008 l'industria alimentare è il settore manifatturiero che, nel Biellese, registra il più elevato incremento nel numero di imprese attive.**

A fronte di un calo complessivo di 329 unità nel numero di imprese manifatturiere, l'industria alimentare è cresciuta di 38 unità.

L'industria tessile, che rappresenta di gran lunga il settore manifatturiero con il più elevato numero di imprese (oltre 900 nel 2008), ne ha invece perse dal 2000 circa 250.

Le imprese del settore alimentare biellese si caratterizzano per una dimensione media molto piccola e per un minor grado di strutturazione rispetto a quelle dell'industria tessile.

Le forme giuridiche adottate dalla quasi totalità delle imprese sono quelle della "società di persone" o della "ditta individuale", e queste due forme insieme rappresentano il 94% delle imprese biellesi dell'alimentare.

Per confronto, nell'industria tessile le società di persone e le ditte individuali contano per il 66% delle imprese.

L'industria alimentare nel biellese: la performance economico-finanziaria

In un contesto generale di stagnazione, se non di contrazione, delle attività industriali del territorio, il settore alimentare si distingue per una crescita consistente dell'attività produttiva.

I volumi di fatturato delle imprese del campione sono ancora di dimensione contenuta, ma sono raddoppiati tra il 2000 e il 2008 (+97,7%), con un tasso medio annuo composto di crescita dell'8,9%.

La crescita dei ricavi è inoltre in accelerazione: tra il 2000 e il 2005 il tasso medio annuo di crescita è stato dell'8,3%, mentre nei tre anni tra il 2005 e il 2008 ha raggiunto il 9,9%.

Il reddito operativo prima degli ammortamenti e degli interessi (EBITDA) è pressoché raddoppiato per l'insieme delle imprese, e per le 18 imprese considerate nello studio è passato da 6,7 milioni di euro nel 2000 a 13,3 milioni di euro nel 2008, con un balzo particolarmente consistente (+56%) tra il 2005 e il 2008.

Anche gli utili dopo le imposte sono aumentati considerevolmente, oltre 4 volte tra il 2000, quando per le imprese del campione erano meno di un milione di euro, e il 2008, anno in cui hanno toccato i 3,5 milioni di euro.

Nel 2007 l'EBITDA delle imprese alimentari biellesi (16,8%) è stato doppio rispetto alla media delle imprese degli altri settori manifatturieri (8,3%).

Anche dopo gli ammortamenti e accantonamenti (EBIT), i margini

dell'alimentare (6,5% nel 2007) sono migliori rispetto al resto dell'industria manifatturiera (3,5% nel 2007).

Altrettanto positiva è stata la dinamica della redditività del capitale. Il ROA delle imprese del campione dell'industria alimentare è cresciuto tra il 2000 e il 2008, collocandosi negli ultimi anni su livelli soddisfacenti, superiori all'8%, sia in termini assoluti (in relazione cioè ai costi medi di approvvigionamento del capitale), che relativamente a quello, peraltro molto basso, registrato nella media degli altri settori dell'industria biellese (3,3%).

Gli indicatori finanziari, infine, per l'insieme delle imprese alimentari delineano un quadro equilibrato, caratterizzato da buona liquidità e da un basso indebitamento verso il sistema finanziario, compensato da un elevato debito di fornitura, da cui deriva una scarsa incidenza degli oneri finanziari sul reddito d'impresa.

I dati aggregati delle 18 imprese, tuttavia, non mettono pienamente in luce una situazione di sottocapitalizzazione diffusa tra le imprese di minor dimensione. Gli indicatori di solidità patrimoniale presentano una forte variabilità tra le imprese del campione.

La gran parte delle micro-imprese mostra infatti una quota molto bassa del patrimonio netto sul totale delle fonti di finanziamento. La media semplice dell'indicatore, molto più bassa di quella ponderata per la dimensione, conferma che la bassa patrimonializzazione riguarda prevalentemente le piccole imprese.

Nel 2008 le imprese del campione hanno generato reddito per gli azionisti sotto forma di utili. Il risultato dell'attività d'impresa non si limita, tuttavia, alla remunerazione del capitale degli azionisti, ma produce reddito per i fornitori, il sistema bancario, i lavoratori dipendenti e il fisco:

- **i fornitori di beni e servizi**, a fronte delle forniture hanno ricevuto dalle imprese del campione un flusso di risorse pari a 68,3 milioni di euro; di questi 20 milioni di euro sono andati a finanziare direttamente il settore dei servizi;
- **i dipendenti** hanno ricevuto sotto forma di salari e stipendi 6,7 milioni di euro;
- **lo stato** ha ricevuto sotto forma di imposte e oneri sociali 3,6 milioni di euro a cui si può stimare si siano aggiunti circa 600 mila euro alla comunità locale;
- **gli azionisti**, come si è detto, ricevono sotto forma di utili di impresa un ammontare di oltre 3,5 milioni di euro.

La performance economico-finanziaria dell'industria tessile e meccanotessile

Dopo la lieve ripresa del 2007 il fatturato delle 115 imprese del campione (103 tessili e 12 meccanotessili), per le quali sono disponibili i bilanci dell'ultimo anno, è diminuito nel 2008 in misura consistente.

Le imprese del tessile hanno registrato una diminuzione dei ricavi del -6,8%, sostanzialmente allineata al calo registrato a livello nazionale dal settore tessile (-8,2%).

Per le imprese del meccanotessile, che sono strutturalmente più sensibili al ciclo congiunturale, la riduzione dei ricavi è stata molto più consistente e ha superato il -25%.

Con il calo dell'ultimo anno il livello del fatturato dell'industria tessile biellese è sceso abbondantemente al di sotto di quello del 1998.

Il peggioramento del quadro congiunturale si è sommato quindi ad una tendenza ormai decennale, che ha inasprito la concorrenza sui principali mercati in cui operano le imprese tessili biellesi.

Il risultato è stata una nuova forte pressione sui margini delle imprese.

Il reddito operativo prima degli ammortamenti e degli interessi (EBITDA), per l'insieme delle 115 imprese tessili e meccanotessili del campione ha subito un drastico ridimensionamento da 99 milioni di euro nel 2007 a 68 milioni di euro nel 2008 (-30%), con una riduzione decisamente più accentuata nel meccanotessile (-75%)

che nel tessile (-26%). In rapporto al fatturato, l'EBITDA è stato del 7,6% nell'insieme del campione, dell'8% nel tessile e del 2,6% nel meccanotessile.

I riflessi del calo dei fatturati e dei margini si sono avvertiti con forza sulla redditività del capitale.

Nel 2008 la redditività media del capitale investito (ROA) dell'insieme delle imprese è stata nulla in molti settori, e in generale del tutto insoddisfacente (3,5%).

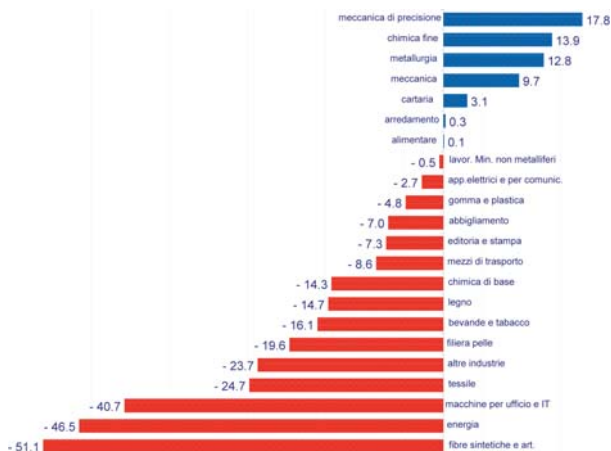
Il quadro congiunturale negativo del 2008 ha quindi riportato la redditività del tessile biellese ai livelli bassi che avevano caratterizzato il precedente minimo congiunturale del 2005. Il risultato del 2008 viene in ogni caso dopo due anni, il 2006 e il 2007, in cui le imprese tessili del campione avevano ritrovato livelli di redditività accettabili (ROA 10,3% nel 2006 e 9,1% nel 2007).

Malgrado il forte stress causato dal quadro congiunturale e dall'insoddisfacente generazione di cassa, gli indicatori di equilibrio finanziario aggregati delineano per l'insieme delle 115 imprese del campione (103 tessili e 12 meccanotessili) un quadro senza forti tensioni.

Gli indicatori aggregati presentano una situazione caratterizzata da buona liquidità, e un basso indebitamento verso il sistema finanziario, da cui deriva una scarsa incidenza degli oneri finanziari sul reddito d'impresa.

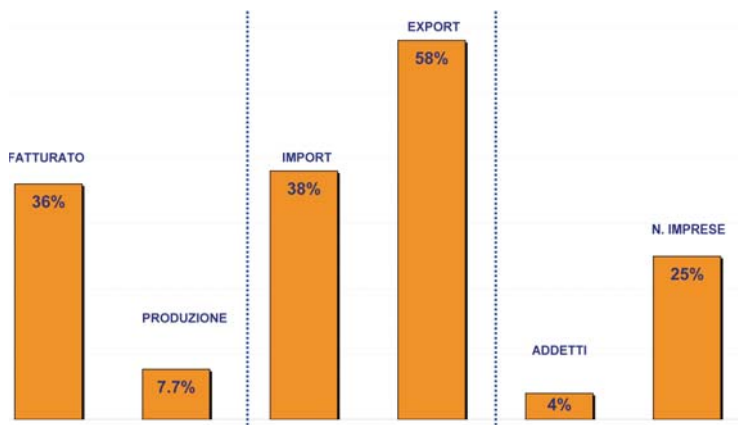
14 Grafici e tabelle: dati nazionali

Italia: differenze nella variazione del valore aggiunto tra i settori: scostamenti dalla media dell'industria in punti percentuali. Valori a prezzi costanti 2008-2000



Fonte: elab. Hermeslab sui dati ISTAT-Contabilità Nazionale

Italia: L'industria alimentare. 2000-2008, var%

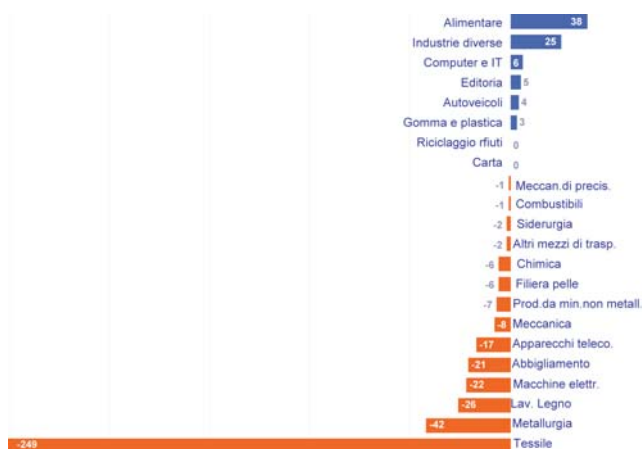


Fonte: elab. Hermeslab su dati ISTAT, Federalimentare, Movimprese

Grafici e tabelle: le imprese in provincia di Biella

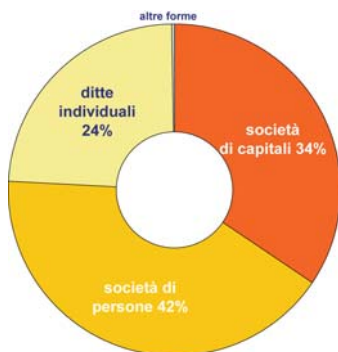
15

Dinamica del numero di imprese nel biellese per settore. 2000-2008



Fonte: elab. Hermeslab su dati Movimprese

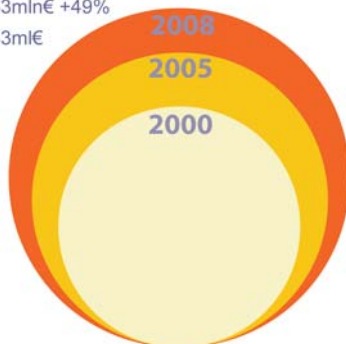
Le imprese dell'alimentare biellese per forma giuridica



Fonte: elab. Hermeslab su dati Movimprese

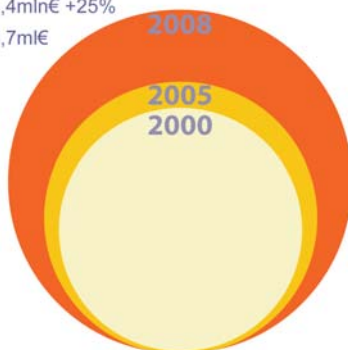
La crescita del fatturato. 2000-2005-2008

- 2008, 87mln€, +33%
- 2005, 63mln€ +49%
- 2000, 43mln€



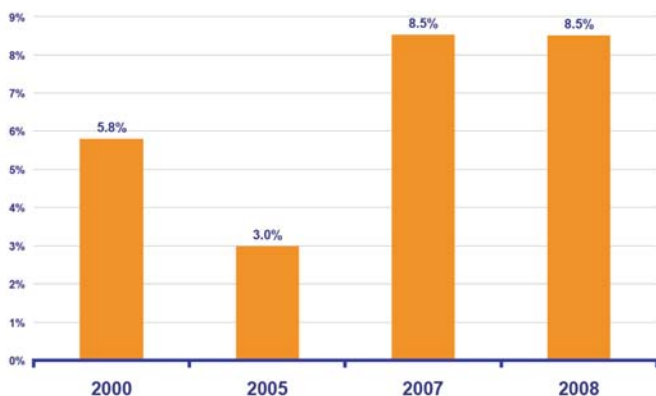
La crescita del reddito operativo lordo (EBITDA). 2000-2005-2008

- 2008, 13,3mln€, +56%
- 2005, 8,4mln€ +25%
- 2000, 6,7mln€

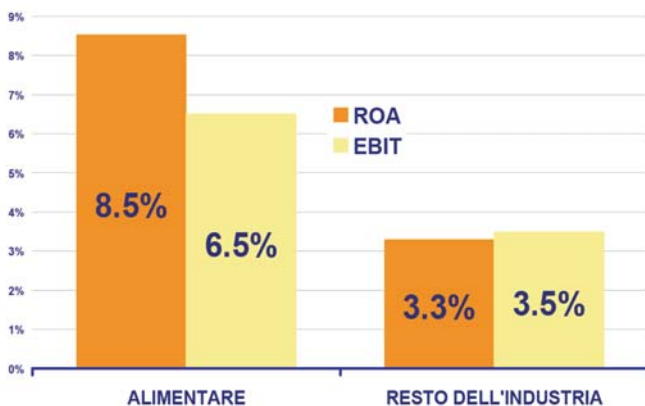


Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella

Redditività del capitale (ROA) alimentare. 2000-2008, var%

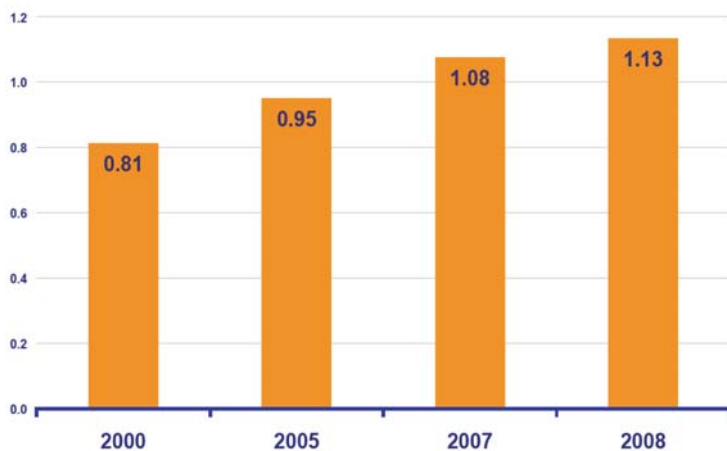


ROA-EBIT in % del fatturato alimentare e resto dell'industria. 2007

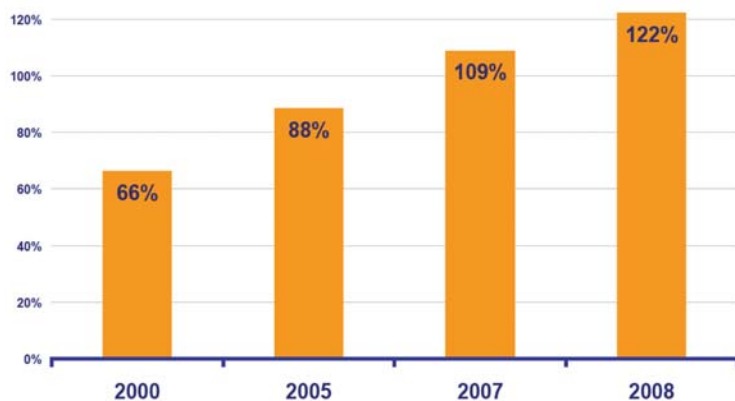


Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella

Indice di liquidità immediata. 2000-2008

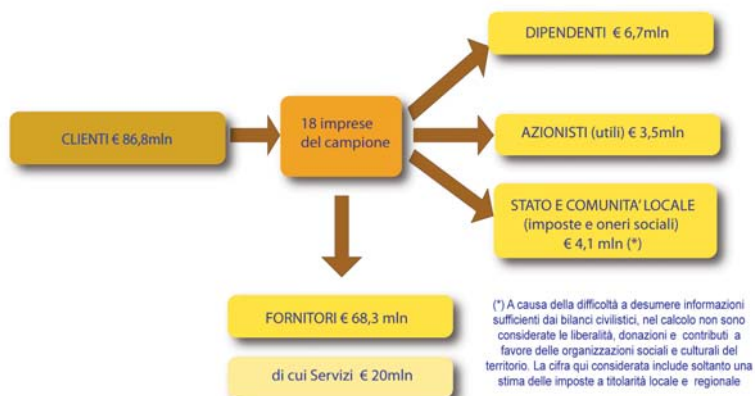


Equity Asset Ratio netto %. 2000-2007



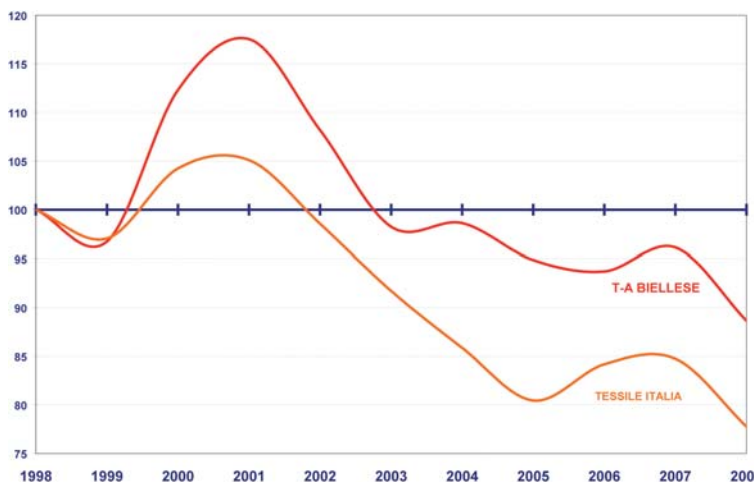
Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella

Flussi di risorse per gli stakeholders generati dalle 18 imprese del campione. Stime per l'anno 2008



Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella

Fatturato tessile biellese e Italia 1998-2008 n. indice 1998=100



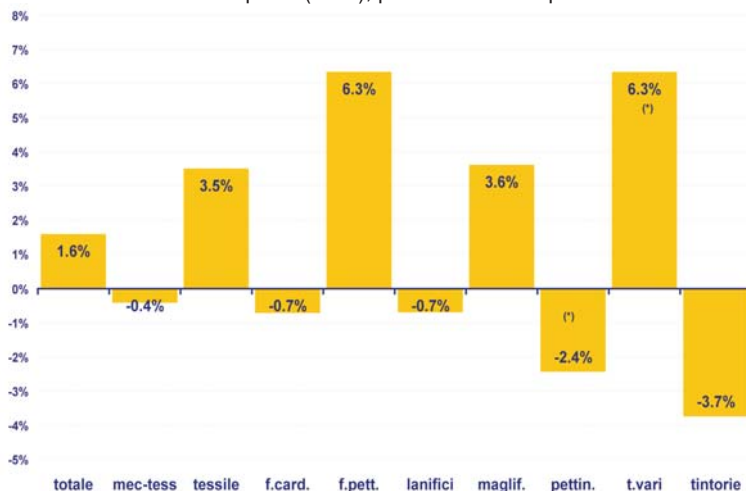
Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella e ISTAT

Principali poste del conto economico dell'Industria tessile biellese in % del fatturato. 2007-2008

	2007	2008
Ricavi netti	100.0	100.0
Valore della Produzione	101.3	101.4
Acquisti di beni e servizi	73.1	72.1
Variazione scorte materie prime	-0.8	1.3
Valore Aggiunto	28.9	27.9
Costo del lavoro	18.8	20.0
EBITDA	10.1	8.0
EBIT (utile corr ante o. fin)	5.1	1.8
Oneri finanziari	1.7	2.1
Rettifiche e straordinari	-0.2	-0.2
Risultato ante imposte	3.1	-0.4
Imposte	2.3	1.4
Utile/Perdita di esercizio	0.8	-1.8

Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella

Redditività del capitale (ROA), per settore e comparto. 2008



Indicatori di equilibrio finanziario. 2007-2008

	2007	2008
Tessile		
DEBITI/PATRIMONIO NETTO	1.98	1.50
DEBITI/FATTURATO	0.33	0.27
ONERI FINANZIARI/FATTURATO	1.7%	2.1%
ONERI FINANZIARI /EBITDA	17%	26%
PATRIM.NETTO / IMMOBLIZZ.	127%	112%
EQUITY ASSET RATIO	1.99	1.67
CURRENT TEST	1.48	1.48
QUICK TEST	0.95	0.94
Meccanotessile		
DEBITI/PATRIMONIO NETTO	0.81	0.94
DEBITI/FATTURATO	2.05	2.70
ONERI FINANZIARI/FATTURATO	0.8%	1.3%
ONERI FINANZIARI /EBITDA	11%	49%
PATRIM.NETTO / IMMOBLIZZ.	150%	135%
EQUITY ASSET RATIO	1.91	1.81
CURRENT TEST	1.90	1.77
QUICK TEST	1.05	0.84

Fonte: elab. Hermeslab su banca dati bilanci UIB-CCIAA Biella

INDICE

Presentazione	2
Un settore emergente	3
Settori in crescita e in declino nell'industria italiana.....	5
L'industria alimentare nel biellese: struttura e sviluppo	8
L'industria alimentare nel biellese:	
la performance economico finanziaria	9
La performance economico finanziaria	
dell'industria tessile e meccanotessile	12
Grafici e tabelle: dati nazionali.....	14
Grafici e tabelle: le imprese in provincia di Biella.....	15
Grafici e tabelle: industria alimentare biellese	16
Grafici e tabelle: industria tessile biellese	20

La pubblicazione è stata data alle stampe
in data 11 novembre 2009
ed è integralmente consultabile su internet al sito:
www.bi.camcom.it

L'elaborazione e l'analisi dei dati sono curate
per Hermes Lab srl da Marco Ricchetti
con il coordinamento di Carla Fiorio (CCIAA Biella)
e Andrea Parolo (UIB)

Hanno collaborato alla pubblicazione:
Roberta Boggio Togna (CCIAA Biella),
Tamara Racanelli e Nicolas Costa (UIB)

Con il contributo di

